



Prot. 9333  
Trieste, 20/03/2003

**Titolo VIII Classe 5**

Ai Sigg. Direttori dei Centri di Spesa Autonomi

Ai Sigg. Segretari dei Centri di Spesa Autonomi

Loro Sedi

**OGGETTO:** Riduzione dei consumi intermedi - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 settembre 2002

In esito alle sollecitazioni in proposito espresse dal CSS ed a seguito dell'acquisizione di elementi ulteriori di conoscenza e valutazione, tra cui in particolare:

- la nota Miur del 28.11.2002, indirizzata alla CRUI, che si conclude con la precisazione che <<...l'indicazione di una riduzione delle spese per consumi intermedi possa essere considerata come un'ipotesi coerente con i minori finanziamenti pubblici agli Atenei in capo ai quali, in ogni caso, rimane la scelta di una politica di bilancio ritenuta più adeguata e coerente all'offerta formativa ed alle attività di ricerca deliberate.>>
  - la nota CRUI del 5.12.2002 che, in relazione anche alla nota Miur di cui sopra, esprime il convincimento che la direttiva <<... non sia cogente per le Università.>>>
  - la circolare n.33 del 6.11.2002 indirizzata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a tutti i Ministeri <<<... a tal fine i suddetti bilanci dovranno, comunque, prevedere una riduzione degli stanziamenti per consumi intermedi in misura non inferiore al 10% rispetto al consuntivo 2001, come previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio...>>> e le ripetute sollecitazioni mosse dalla locale Direzione provinciale del Tesoro a garantire l'adempimento delle disposizioni in questione da parte di questo Ateneo;
  - le indicazioni espresse dal "tavolo tecnico Crui-Miur- a proposito della (parzialmente) parallela problematica delle spese per "collaborazioni coordinate e continuate" (che è stata oggetto di apposita circolare inviata ai Dipartimenti), che sostanzialmente impongono le limitazioni previste dalla legge finanziaria solo con riguardo a spese finanziate con risorse "pubbliche" ( FFO e tasse e contributi )
- il tema è stato approfonditamente discusso, presso questa Direzione, con la partecipazione del Pro Rettore, del Presidente del Collegio dei Revisori, della Prof.ssa Gabrovec Mei.

A conclusione, questa Direzione ha maturato i seguenti convincimenti:

- 1.- la "direttiva" è da applicare anche alle Università, per l'inequivocabile riferimento ad esse espresso con il richiamo, contenuto nelle premesse della direttiva stessa, all'art.1 del D.Lgs.165/2001.  
Il suggestivo enunciato della legge 168/89 (art.6, 2:<<... le università sono disciplinate, oltre che dai rispettivi statuti e regolamenti, esclusivamente da norme legislative che vi operino espresso riferimento ...>> non può essere letto nel senso di far equivalere "espresso riferimento" a "riferimento letterale".
- 2.- piuttosto che sul "se", in un tentativo di *resistenza* che appare debolmente fondato sul piano interpretativo appare opportuno centrare l'attenzione sul "come" la direttiva deve essere applicata, approfondendone l'analisi sul piano sostanziale, prendendo spunto, tra l'altro, proprio dalla specificità che l'ordinamento riconosce agli atenei.
- 3.- la conciliazione della acclarata obbligatorietà di "ridurre i consumi intermedi" con la salvaguardia delle attività che non solo non gravano sul finanziamento pubblico (in quanto comunque finanziate con fondi



NON provenienti da trasferimenti statali) ma che contribuiscono in qualche misura all'autofinanziamento dell'Ateneo può e deve essere ricercata operando una opportuna delimitazione della nozione di "consumi intermedi", obiettivo della direttiva.

4.- La nozione di "consumo intermedio", non trova diretta evidenziazione nel contesto delle classificazioni utilizzate nello schema di piano dei conti finanziario adottato dall'Ateneo.

La direttiva governativa è stata di fatto applicata senza significativi ostacoli concettuali a livello di Bilancio centrale, che gestisce prevalentemente spese per "consumi intermedi", mentre genera difficoltà a livello di bilanci dipartimentali proprio perché i loro consumi sono prevalentemente NON intermedi.

5.- La "soluzione" appare quindi nella individuazione delle spese per "consumi NON intermedi", che, considerati i vari profili della questione, potrebbe essere ragionevolmente eseguita sulla base della seguente "coppia di connotati":

- diretta finalizzazione alla produzione di specifiche attività istituzionali ( didattica e ricerca )
- copertura con fondi, **esclusivamente esterni**, direttamente correlati alle specifiche attività istituzionali

Tali spese potrebbero essere sottratte al vincolo di riduzione imposto dalla direttiva omettendole dal computo del valore complessivo iscritto a preventivo 2003 sui capitoli interessati, valore che quindi verrebbe considerato "al netto" delle spese stesse.

Allo stato, considerato tra l'altro che la maggior parte dei bilanci di previsione 2003 deliberati dai Dipartimenti risultano, al primo esame su di essi compiuto dal Collegio dei Revisori, contenere previsioni di spesa "per consumi" NON contenute nei limiti della direttiva, appare del tutto opportuno che i Dipartimenti stessi predispongano – come documentazione "a corredo" – esaurienti analisi della composizione dei valori.

A tal fine si ritiene possano essere utilizzati, ad esempio, gli strumenti offerti dal sistema informatico per la contabilità tipo la commessa la quale, se usata correttamente, consente di estrarre, in relazione all'esercizio di riferimento, tutti i movimenti finanziari ad essa connessi al fine di separare le spese sostenute per consumi intermedi da quelle inerenti i "consumi non intermedi".

§ § §

Quanto sopra esprime un convincimento che questa Direzione ritiene di poter sostenere in ogni sede ma non può ovviamente assumere valenza "liberatoria" essendo rimessa alle autonome valutazioni di ogni singolo Dipartimento ogni determinazione in merito al recepimento dei contenuti della presente nota.

Pertanto per ogni eventuale valutazione da parte delle SS.LL si invia copia degli atti pertinenti l'oggetto.

Allegati: DPCM dd. 30.9.2002  
Nota MIUR agli Atenei dd. 21.10.2002  
Circ. n° 33 Ministero dell'Economia ai Ministeri dd. 6.11.2002  
Nota MIUR alla CRUI dd. 28.11.2002  
Nota CRUI dd 5.12.2002  
Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori

Cordialmente,

Il Direttore Amministrativo

## Gazzetta Ufficiale N. 244 del 17 Ottobre 2002

### **DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 settembre 2002 Economie di spese da parte degli enti pubblici istituzionali negli acquisti di beni e servizi.**

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 5, comma 2, lettera a), della legge 23 agosto 1988, 400;

Visto l'art. 3, comma 1, lettera b), della legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Visto l'art. 26, comma 3, della legge 25 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), in base al quale le Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato sono tenute ad approvvigionarsi di beni e servizi utilizzando le convenzioni stipulate ai sensi del comma 1 dello stesso art. 26, salvo quanto previsto dall'art. 27, comma 6, della medesima legge, mentre le restanti pubbliche amministrazioni hanno facolta' di aderire alle convenzioni stesse, ovvero devono utilizzare i parametri di qualita' e di prezzo, per l'acquisto di beni, comparabili con quelli oggetto di convenzionamento;

Visto il comma 4, dell'art. 26 sopra citato, in base al quale nell'ambito di ciascuna pubblica amministrazione gli uffici preposti al controllo di gestione ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, verificano l'osservanza dei parametri di cui al comma 3, sottoponendo all'organo di direzione politica una relazione riguardante i risultati in termini di riduzione di spesa conseguiti attraverso l'attuazione di quanto previsto dal predetto art. 26;

Visto l'art. 58, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), con il quale viene precisato che per pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'art. 26, comma 3, della legge n. 488 del 1999, si intendono quelle definite dall'art. 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ora decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto l'art. 59, comma 5, della richiamata legge n. 388 del 2000, in base al quale gli enti sono tenuti a motivare i provvedimenti con cui procedono all'acquisto di beni e servizi a condizioni meno vantaggiose di quelli stabiliti nelle convenzioni di cui all'art. 26 della legge n. 488 del 1999;

Visto l'art. 32 della legge 28 dicembre 2001, n. 488 (legge finanziaria 2002), in base al quale viene esteso a tutti gli enti pubblici diversi da quelli di cui all'art. 24, comma 6, della legge medesima, non considerati nella tabella C, l'obbligo di aderire alle convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e successive modificazioni, e dell'art. 59 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

Considerata la necessita' che gli enti pubblici istituzionali realizzino economie di spesa negli acquisti di beni e servizi;  
Sentito il Consiglio dei Ministri nella riunione del 29 settembre 2002;

A d o t t a

la seguente direttiva:

La presente direttiva si propone di promuovere negli enti pubblici istituzionali il contenimento delle spese per consumi intermedi, a decorrere dall'esercizio finanziario 2003, anche attraverso la rigorosa adesione alle convenzioni CONSIP.

A tale fine i predetti enti imposteranno i bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 2003 riducendo gli stanziamenti per consumi intermedi in misura non inferiore al 10 per cento rispetto al consuntivo 2001. Coerentemente, anche gli eventuali provvedimenti di variazione al bilancio di previsione 2003 dovranno rispettare tali limiti.

Tutti i Ministeri avranno cura di assicurare l'esatto adempimento da parte degli enti vigilati di quanto disposto con la presente direttiva.

Roma, 30 settembre 2002

Il Presidente: Berlusconi

Registrato alla Corte dei conti il 9 ottobre 2002

Ministeri istituzionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri,  
registro n. 11, foglio n. 324

---



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

DIPARTIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE, IL COORDINAMENTO E GLI AFFARI ECONOMICI  
UNITA' DI COORDINAMENTO E DI SEGRETERIA

Prot. n. 434

Del 21.10.2002

**AI RETTORI DELLE UNIVERSITA' DEGLI STUDI  
E DELLE ISTITUZIONI UNIVERSITARIE**

**AI DIRETTORI DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA**

**LORO SEDI**

Università degli Studi di Trieste  
Amministrazione Centrale

Tit./Cl. VIII/5

N. 36719 Data 25/10/2002

Rip. Entrate - Bil. Tesoreria *Q*

**Oggetto: Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 settembre 2002. G.U.  
n. 244 del 17.10.2002**

Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'oggetto sono state impartite istruzioni circa l'impostazione dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 2003 degli enti pubblici istituzionali, ai fini del contenimento delle spese per consumi intermedi.

In sostanza gli enti interessati dovranno impostare i bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 2003 contenendo gli stanziamenti per i consumi intermedi in misura comunque non inferiore al 10% rispetto a quelli del consuntivo 2001; il rispetto di tali limiti dovrà essere assicurato anche dagli eventuali provvedimenti di variazione ai predetti bilanci.

Considerata la rilevanza dell'obiettivo governativo tendente alla realizzazione di economie di spesa negli acquisti di beni e servizi nell'ambito del settore pubblico, si richiama l'attenzione delle SS.LL. sull'assoluto rispetto dei criteri suindicati sia nella fase previsionale sia in quella di eventuali variazioni nonché nel corso della gestione del bilancio

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO  
Dr. Giovanni D'Addona



CIRCOLARE N. 33

Roma, 6 novembre 2002

*Ministero  
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO  
ISPETTORATO GENERALE DI FINANZA  
Ufficio II

ISPETTORATO GENERALE PER LE POLITICHE DI BILANCIO  
ISPETTORATO GENERALE PER LA FINANZA DELLE  
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI  
ISPETTORATO GENERALE PER GLI ORDINAMENTI DEL PERSONALE  
E L'ANALISI DEI COSTI DEL LAVORO PUBBLICO

Alla Presidenza del  
Consiglio dei  
Ministri - Gabinetto  
Piazza Colonna, 370  
00187 ROMA

Prot. n. 0122332 All. 1

**OGGETTO:** Enti pubblici - Bilancio di previsione per l'esercizio 2003.

A tutti i Ministeri - Gabinetto  
00100 ROMA

e, per conoscenza: Alla Corte dei Conti  
Sezione Controllo Enti  
Via Baiamonti, 25  
00195 ROMA

Al fine di rispettare il patto di stabilità e crescita e di perseguire la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica indicati dal Governo nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 2003-2005 e della sua nota di aggiornamento, si ravvisa la necessità di segnalare alle Amministrazioni centrali ed agli enti ed organismi pubblici istituzionali di rispettiva competenza l'esigenza di adottare comportamenti in linea con gli obiettivi prefissati.

Pertanto, codeste Amministrazioni si adopereranno affinché i bilanci di previsione per l'esercizio 2003 dei suddetti enti ed organismi pubblici di rispettiva competenza siano impostati secondo rigidi criteri volti al contenimento delle spese correnti.

*ML*

TR

A tal fine i suddetti bilanci dovranno, comunque, prevedere una riduzione degli stanziamenti per consumi intermedi in misura non inferiore al 10% rispetto al consuntivo 2001, come previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 settembre 2002, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 17 ottobre 2002 n. 244 e che, ad ogni buon fine, si allega alla presente. Tale riduzione può essere conseguita anche attraverso l'adesione alle convenzioni CONSIP s.p.a, la cui obbligatorietà, prevista dall'articolo 32 della legge finanziaria per l'anno 2002, è ora confermata dall'articolo 13, comma 3, del disegno di legge finanziaria per l'anno 2003 (A.C. 3200 bis). Per gli enti previdenziali pubblici la suddetta riduzione delle spese di funzionamento per consumi intermedi è fissata dall' art.12, comma 3 del predetto disegno di legge.

Per quel che concerne le spese di personale, in base a quanto previsto dai documenti di finanza pubblica e dagli accordi del 4 e 6 febbraio 2002 tra Governo ed OO.SS., la crescita delle retribuzioni, da evidenziare in apposito capitolo di bilancio (Fondo per i rinnovi contrattuali), nell'anno 2003 dovrà essere contenuta nei limiti del (5,66%) (pari cioè all'incremento a regime del biennio 2002/2003) prendendo a riferimento le retribuzioni dell'anno 2001. In tale incremento sono comprese anche le risorse da destinare, per il biennio 2002/2003, alla contrattazione integrativa per la quale non potrà pertanto essere previsto in tale fondo un ulteriore accantonamento. Con successiva circolare saranno fornite istruzioni sulle modalità di compilazione degli allegati alle spese di personale per gli enti tenuti all'invio dei dati al Ministero dell'economia e delle finanze. Resta fermo quanto previsto dall'art.48, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, in materia di copertura degli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale per le amministrazioni pubbliche non statali.

Inoltre, in coerenza con quanto innanzi rappresentato sulle modalità di impostazione delle previsioni di bilancio secondo rigidi criteri di contenimento delle spese correnti, gli enti, per quel che concerne le risorse da destinare, sulla base della normativa contrattuale vigente, ai fondi per il trattamento accessorio - tenuto anche conto della significatività degli incrementi da attribuire per il biennio 2002-2003 - dovranno contenere in modo significativo anche le risorse aggiuntive ed in particolare quelle conseguenti all'attivazione di nuovi servizi e di processi di riorganizzazione finalizzati all'accrescimento dei livelli qualitativi e quantitativi.

Si sottolinea che i criteri suindicati dovranno essere rispettati sia in occasione dei provvedimenti di variazioni al bilancio di previsione 2003 che nel corso della gestione del bilancio .

Si evidenzia, inoltre, che l'art.13, comma 4, del suddetto disegno di legge prevede la nullità dei contratti stipulati dalle Amministrazioni dello Stato e dagli enti pubblici in violazione dell'obbligo di utilizzare le convenzioni quadro definite dalla CONSIP s.p.a. e che, ai fini della determinazione del danno erariale, si tiene anche conto della differenza tra il prezzo previsto nelle convenzioni anzidette e quello indicato nel contratto.

*Am*

TR

Inoltre, ai fini del contenimento e della razionalizzazione delle spese gli enti devono promuovere azioni per esternalizzare i propri servizi al fine di realizzare economie di spesa e migliorare l'efficienza gestionale (artt. 29 e 32 della legge finanziaria 2002 n. 448/2001).

Laddove poi, le entrate derivino per intero o parzialmente dall'applicazione di tariffe per i servizi resi, gli enti dovranno adoperarsi affinché le stesse siano correlate ai costi di produzione dei servizi cui si riferiscono, nel rispetto delle condizioni di economicità.

Economie di spesa potranno, inoltre, realizzarsi attraverso la adozione di misure di razionalizzazione per l'allocazione degli uffici nonché per l'acquisizione e la gestione in comune, su base convenzionale, di servizi da parte di più enti, secondo le disposizioni di cui all'art. 12 del d. lg.vo n. 419/1999, così come modificato dall'art. 105 della L. n. 388/2000.

Ai fini poi di una realistica determinazione del presunto risultato di amministrazione si ravvisa l'esigenza che gli enti medesimi procedano ad una puntuale ricognizione dei residui alla fine dell'esercizio 2002, da iscrivere nel progetto di bilancio di previsione 2003. Inoltre si dovrà pervenire puntualmente alla stima del loro tasso di smaltimento tenuto conto che tale operazione è correlata alle previsioni in termini di cassa.

La rispondenza delle impostazioni previsionali ai suindicati criteri sarà condizione per l'approvazione dei bilanci e dei relativi provvedimenti di variazioni da parte delle Amministrazioni vigilanti, sulla base anche del parere all'uopo espresso dal Collegio dei revisori.

Ciò premesso, si pregano codesti Ministeri di vigilare affinché gli enti di rispettiva competenza osservino i criteri sopra indicati, atteso che la faticosa collaborazione di tutte le Amministrazioni è elemento essenziale per consolidare il processo di stabilizzazione della spesa pubblica.

Am

IL MINISTRO



TR





*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

DIPARTIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE IL COORDINAMENTO  
E GLI AFFARI ECONOMICI  
UNITA' DI COORDINAMENTO E DI SEGRETERIA

Prot. n. 491

Roma, 28 / 4 / 2002

Al Presidente della Conferenza dei  
Rettori delle Università Italiane  
Piazza Rondanini, 48  
00100 ROMA

Oggetto: Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30.9.2002-

Si fa seguito alla richiesta di chiarimenti formulata da codesta Conferenza per conoscere l'orientamento dello scrivente Ministero in ordine alla portata della Direttiva del Presidente del Consiglio del 30.9.2002, trasmessa a tutte le Università con ministeriale prot.434 del 21.10.2002.

Il disegno di legge finanziaria 2003, già approvato da un ramo del Parlamento, prevede agli artt. 12 e 13 una serie di misure per il contenimento delle spese pubbliche per "consumi intermedi". Per raggiungere tale fine vengono disposte riduzioni:

- a) nei confronti delle Amministrazioni dello Stato, rispetto alle dotazioni iniziali, sugli specifici stanziamenti di spesa e contemporaneamente, nella convinzione che i risparmi compensino le minori disponibilità, viene imposto l'obbligo di acquisto di beni e servizi utilizzando convenzioni quadro definite dalla Consip;
- b) nei confronti degli Enti finanziati attraverso la Tabella C della medesima legge, sulle relative dotazioni;
- c) nei confronti degli Enti pubblici diversi da quelli indicati nella citata Tabella C, sugli stanziamenti di bilancio destinati al finanziamento degli stessi.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

In linea con le previsioni contenute nella Tabella C del d.d.l. sopra citato, che al momento risultano inferiori a quelle previste a legislazione vigente proprio per effetto di quanto riportato al punto b), il Ministro, nella nota prot. 1976 del 27.11.2002 relativa all'assegnazione del FFO 2002, inviata agli Atenei, rappresenta "l'opportunità di esporre prudenzialmente nel bilancio di previsione 2003, un'entrata sul fondo di finanziamento ordinario, inferiore a quanto assegnato nel corrente anno".

Alla luce di quanto sopra, emerge chiaro l'obiettivo della citata Direttiva di incidere fortemente in uno specifico settore della spesa pubblica, ritenuta comprimibile, salvaguardando le spese strategiche e coerenti con le missioni istituzionali dei singoli organismi alle quali, stante la situazione economica del paese, non possono essere destinate risorse aggiuntive rispetto a quelle dello scorso anno.

Tutto ciò premesso si ritiene comunque di dover precisare che l'indicazione di una riduzione delle spese per consumi intermedi possa essere considerata come una ipotesi coerente con i minori finanziamenti pubblici agli Atenei in capo ai quali, in ogni caso, rimane la scelta di una politica di bilancio ritenuta più adeguata e coerente all'offerta formativa ed alle attività di ricerca deliberate.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO  
(dott. Giovanni D'Addona)



*Il Presidente*

# CRUI

Conferenza dei Rettori  
delle Università italiane

Roma, 5 dicembre 2002  
Prot. 1360-02/P/rg

Ai Rettori delle Università ed  
Istituti Universitari Italiani

Loro Sedi

Cari Colleghi,

il Comitato di Presidenza ha ieri di nuovo lungamente discusso sul tema della Finanziaria. Non vi sono sostanziali novità: gli emendamenti presentati sono in linea con le nostre richieste. Come avete potuto notare, è stato ampiamente valorizzato dalla stampa e dalla televisione l'intervento a Siena del Presidente della Repubblica, il quale ha sottolineato l'ampio consenso generale a dare risorse all'università e alla ricerca.

Siamo alla vigilia della discussione in aula e quindi del momento decisivo. Questo è il motivo per il quale il Comitato di Presidenza ha deciso di proporvi di far prendere ai Senati e ai Consigli di Amministrazione una delibera comune che verrà adeguatamente pubblicizzata. Confido che vogliate tutti seguire questa indicazione.

Rimane di grande delicatezza il problema della presentazione del bilancio di previsione alla scadenza di dicembre. Su questo, il Comitato di Presidenza unanime suggerisce di compilare il bilancio tenendo conto non della cifra per il fondo di finanziamento ordinario previsto dal disegno di Legge Finanziaria, ma del consolidato 2002 comunicato alla fine di giugno. Ciò, oltre ad essere ineccepibile dal punto di vista tecnico-amministrativo (a meno di stravolgere il senso stesso di "consolidato"), appare necessario per dare più forza alle richieste avanzate al Governo e al Parlamento.

Il Comitato di Presidenza ritiene inoltre opportuno non inserire nelle uscite alcuna previsione di aumenti stipendiali, in coerenza con quanto la Conferenza dei Rettori ha rivendicato in ogni sede, e cioè che ad eventuali aumenti stipendiali debba far fronte lo Stato.

Sempre dal lato uscite, oltre alla considerazione del contenimento di spese per consumi comprimibili, potrebbe essere valutata l'opportunità di non mettere a disposizione delle strutture (Istituti, Centri, Dipartimenti, etc.) l'intero ammontare previsto dai bilanci ma solo l'80%-90% dello stanziamento, "liberando" il resto dopo l'approvazione della legge finanziaria, essendo comunque chiara a tutti la possibilità di assestamenti di bilancio in corso di esercizio.

./.

00186 Roma  
Piazza Rondanini 48  
tel. +39.06.684411  
fax +39.06.68441399  
presidente@crui.it  
www.crui.it

Vi trasmetto queste posizioni e raccomandazioni del Comitato di Presidenza con giusto anticipo rispetto all'Assemblea di martedì prossimo per darvi modo di riflettere sull'argomento e perché, possibilmente, attendiate l'Assemblea prima di decidere sul bilancio di previsione.

Credo che la posizione espressa dal Comitato di Presidenza sia l'unica coerente con le nostre richieste. Ovviamente, una volta che il disegno di legge si sarà trasformato in legge, prenderemo le decisioni conseguenti.

È inutile sottolineare quanto importante sia l'unanimità dei comportamenti in questa occasione.

Aggiungo una nota a proposito della direttiva del Presidente del Consiglio del 30/9/002, trasmessa a tutte le Università con ministeriale prot. 434 del 21/10/02, e del decreto 29/11/02 del Ministro Tremonti.

Per quanto riguarda la direttiva, relativa alle spese per "consumi intermedi", come già abbiamo segnalato in Assemblea, è nostra convinzione che essa non sia cogente per le Università. A conferma di tale orientamento abbiamo sollecitato una precisazione del MIUR che, con la lettera del 28/11/2002 prot. 491, pur sottolineando la opportunità di comportamenti prudenti e consapevoli della gravità della situazione finanziaria generale, "lascia alla autonomia degli Atenei la scelta di adeguate politiche di bilancio".

Sulla base di considerazioni analoghe, riteniamo che anche il Decreto del MEF del 29 novembre 2002 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2/12/2002) non sia applicabile ai singoli Atenei ma solo al MIUR nel suo complesso, non provocando peraltro alcun problema sulla competenza 2002.

Con l'occasione vi invio cordiali saluti.



Piero Tosi

Prot. 18 P  
Trieste, 3. 3. 2003

Trieste 3 marzo 2003

Al Magnifico Rettore  
Al Direttore Amministrativo  
S E D E

Si fa riferimento all'esito della riunione del Consiglio delle Strutture Scientifiche del 5/2/2003, portato a conoscenza di questo Collegio dalla Direzione amministrativa dell'Ateneo, con specifico riguardo alla richiesta di approfondimenti sulla tematica connessa ai termini di applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/9/2002 che ha prescritto, nella impostazione dei bilanci per il 2003, la riduzione dello stanziamento dei capitoli per consumi intermedi, in misura non inferiore al 10% rispetto al consuntivo 2001.

Questo Collegio, esaminato unitamente al Direttore amministrativo ed ai Responsabili degli Uffici competenti il problema delineato, ritiene in proposito, ai fini dell'adempimento della suddetta richiesta, di puntualizzare alcuni aspetti operativi da realizzare allo stato delle intervenute interpretazioni dirette a chiarire una materia che, all'evidenza, necessiterebbe di fin qui mancanti, adeguati elementi di supporto che opportunamente colgano, correlandoli, i diversi vincoli e la presenza di finalità istituzionali nelle varie articolazioni dell'Ateneo.

E' ben presente allo scrivente che le difficoltà ad interpretare la citata direttiva derivino, per le strutture autonome, dall'essere impostati i propri bilanci in termini tali che uno stesso capitolo, riguardante oneri di funzionamento, sia destinato a recepire sia impegni per la struttura strumentali nel genere delle spese considerato, che eventuali costi di prestazioni di uguale e simile natura, necessarie a far fronte ad attività promosse e facenti capo alla medesima struttura nello svolgimento della propria attività di produzione di proventi in favore dell'Ateneo.

Il problema da superare è, quindi, quello di escludere la presenza di tali spese dal computo di quelle soggette a riduzione, da un lato perché esse costituiscono il presupposto della attività produttiva, e dall'altro perché la prescrizione di contenimento impartita dalla direttiva non sembra essere a tali spese diretta.

La conseguenza che ne deriva è che, se tale criterio risulti logicamente condivisibile potrebbe verificarsi che formalmente i bilanci potrebbero anche essere redatti in termini da non

rispettare la indicazione contenuta dalla direttiva, solo apparentemente esponendo gli organi deputati alla loro impostazione alle responsabilità amministrative connesse a tale compito.

Nelle difficoltà che emergono nell'approccio a tale complesso quadro interpretativo, la prima osservazione che occorre ribadire è che, comunque, la possibile sottrazione alle prescrizioni della normativa non possa essere rinvenuta nel non riferirsi la stessa al sistema universitario, essendo risultato ormai definito che gli Atenei e le loro strutture autonome ricadono nell'ambito applicativo delle amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del decreto legislativo n. 165/2001 e successive modificazioni, tra le quali rientrano le Università.

Peraltro, in un contesto nel quale l'autonomia dei bilanci implica le responsabilità dei soggetti chiamati alla loro gestione, ritiene lo scrivente di sottolineare altresì alcuni aspetti emergenti da documenti acquisiti che si allegano comunque per la loro opportuna conoscenza e il dovuto riscontro applicativo.

Da essi sembrano meglio potersi cogliere indicazioni sui criteri che hanno orientato la direttiva verso un obiettivo di contenimento delle sole spese correnti, e sui connessi consumi intermedi, attraverso le quali si manifesta il livello di attività strumentale cui le strutture possono ricorrere per il loro funzionamento,

Intanto, tale criterio è stato ribadito nella comunicazione del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia - Ispettorato generale di Finanza - Ufficio III del 6 novembre 2002 (prot.n. 0122332), la quale tuttavia non sembra di per se stessa ritenere compreso nelle riduzioni da prevedere anche il computo dei costi per prestazioni rese (quali sono quelle derivanti da attività in convenzione che generano degli oneri), dal momento che prescrive che i costi stessi devono essere tenuti presenti nella loro effettiva consistenza, evidentemente volendoli considerare come un comparto di spesa distinto da quello del generale funzionamento.

Altro argomento sembra altresì ricavabile dalla comunicazione del Capo Dipartimento del MIUR per l'Università, diretta al Presidente della CRUI il 28/11/2002 (prot.n. 491) che, in tema di applicazione della direttiva, ha ritenuto di precisare che l'indicazione di una riduzione delle spese per consumi intermedi vada letta in connessione con possibili scelte di politiche di bilancio ritenute più adeguate, tra l'altro, alle attività di ricerca deliberate, in tal modo facendo intendere che una opportuna, diversa scelta di impostazione dei bilanci possa essere giustificata da adeguate motivazioni.

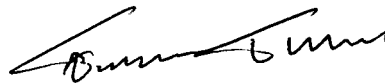
Si conclude, pertanto, osservando che, mentre è certo che la riduzione delle spese di funzionamento debba essere attuata su quelle che nel 2001 siano state sostenute per il mantenimento della struttura, debba procedersi ad attenta analisi della riferibilità a tali oneri, e quindi alla loro riduzione, per costi di prestazioni indispensabili alla produzione delle ulteriori attività istituzionali dispiegabili dall'Ateneo, subordinando peraltro la praticabilità di un tale criterio

ad un severo e responsabile esame selettivo da parte di chi abbia il compito della redazione e della gestione del bilancio delle singole strutture autonome.

In tal senso si ritiene di esprimere le indicazioni fornite da questo Collegio con la presente nota.

Il Presidente del Collegio dei Revisori

(dott. Franco TURINA)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Franco Turina', written in a cursive style.